COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIOLITTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge legge 31 maggio 1964, n. 357 (*Approvato dal Senato*) (622) 5

PRESIDENTE 5, 6, 8, 10, 12, 13
ALESI 7
AMASIO 6, 13
CERAVOLO DOMENICO 10
COCCO MARIA 8
DE POLI, *Relatore* 5, 8, 10, 11
HELFER 7, 8, 11
LIBERTINI 6, 8, 11, 12
SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 7, 9, 10, 11
TOCCO 7, 12

Votazione segreta:

PRESIDENTE 13

La seduta comincia alle 9,35.

MILANI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357 *(Approvato dal Senato)* (622).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357 ».

Il disegno di legge è già stato approvato dal Senato.

Invito il relatore, collega De Poli, a svolgere la relazione.

DE POLI, *Relatore*. Con legge 4 novembre 1963, n. 1457, venivano fissate provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont. Con la successiva legge 31 maggio 1964, n. 357, erano emanate modifiche ed integrazioni al predetto provvedimento per l'esecuzione di opere di infrastrutture cui debbono provvedere i consorzi.

Nella seduta del 22 ottobre 1968 il disegno di legge oggi al nostro esame è stato approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

Questi i precedenti normativi del provvedimento.

Nell'accingermi ad illustrarlo devo subito far notare che ci troviamo di fronte ad un

titolo, e quel che è peggio, ad un testo totalmente ermetici, nel quale è veramente arduo capirci qualcosa.

Ho fatto questa premessa non perché sono un deputato di prima legislatura, ma perché veramente ritengo che l'oggetto del disegno di legge sia incomprensibile anche per i colleghi più anziani e più esperti di me. Anche esaminando la relazione che accompagna il disegno di legge nello stampato del Senato, non ci si può formare un giudizio preciso sull'opportunità e sulla congruità dei nuovi stanziamenti. Evidentemente ne occorrerebbe una valutazione più approfondita per esaminare se essi sono davvero sufficienti e per accettarli bisogna porre in essere un atto di fede nei confronti del Governo, presentatore di questo disegno di legge.

Ci auguriamo comunque che l'aumento degli stanziamenti, nella misura qui prevista, sia sufficiente per andare incontro alle esigenze delle popolazioni del Vajont così duramente colpite dalla tragedia. Il provvedimento comunque dovrà in ogni caso tornare all'esame del Senato, in quanto su di esso la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che si adotti la formulazione dell'articolo 4 da essa suggerita.

In sostanza il disegno di legge nei suoi tre articoli prevede l'aumento di 700 milioni per ciascun anno del biennio 1969-1970 per contributi che riguardano l'esecuzione di opere di infrastruttura, cui debbono provvedere i consorzi per il risollevamento economico e sociale delle zone colpite. Per quanto riguarda la concessione dei contributi in conto capitale alle nuove imprese che si insediano nelle aree dei consorzi dei nuclei di industrializzazione delle province di Pordenone e di Belluno, se ne aumenta lo stanziamento di 4 miliardi per l'anno finanziario 1967.

L'articolo 2 stabilisce che lo stanziamento previsto dall'articolo 20, secondo comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione dei contributi, è aumentato di lire 117 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1982.

L'articolo 3 prevede a sua volta ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi in conto interesse a favore delle nuove imprese che si insediano in quelle zone, contributi ammontanti a 200 milioni per l'anno 1967, 300 milioni per il 1968 e 215 milioni per il 1969.

L'articolo 4, come ho già detto, è stato modificato dalla V Commissione bilancio, la quale ha deliberato di esprimere parere favorevole all'approvazione della legge in discussione, purché il testo di detto articolo sia sostituito con altro testo aggiornato da essa suggerito.

Con ciò possiamo ritenere sommariamente illustrato il disegno di legge in discussione, anche se forse si sarebbe resa necessaria l'acquisizione di ulteriori elementi – magari con ricognizioni sul luogo – elementi che peraltro potrebbero essere qui forniti dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIBERTINI. Sono d'accordo con le osservazioni critiche fatte dal relatore De Ponti. Ritengo infatti che oggi venga chiesto a tutti noi un duplice atto di fede: il primo di ordine formale e l'altro di ordine sostanziale. Formale, perché il testo che ci viene sottoposto è assolutamente incomprensibile: sembra arabo, anzi, è ancora peggio, perché almeno l'arabo c'è pur sempre qualcuno che può tradurlo! Sostanziale, in quanto è evidente che, non potendo capire un bel niente dalla lettura del testo, dobbiamo anche fare atto di fede per quanto riguarda la destinazione delle somme che oggi ci vengono richieste.

Credo che tutti i deputati di questa Commissione, senza alcuna eccezione, sono disposti ad approvare stanziamenti in favore del Vajont. Il fatto è che nel Vajont le cose non vanno per niente bene, e questo è noto.

Due atti di fede, però, per un laico come me, e per di più nella stessa giornata, sono decisamente troppi. Credo pertanto che per essere messi in grado di approvare questo provvedimento si debba poter disporre almeno di un supplemento di informazione, onde conoscere a che cosa servono queste somme ed in quale rapporto si pongono con le spese precedenti: altrimenti commetteremmo un atto di leggerezza.

AMASIO. Ci associamo alle dichiarazioni del collega Libertini, chiedendo a nostra volta un supplemento di informazione che ci consenta di acquisire ulteriori elementi di giudizio.

PRESIDENTE. In base alla richiesta di supplemento d'informazioni testé avanzata dai colleghi Libertini ed Amasio, ed invertendo eccezionalmente l'ordine di discussione

regolamentare, invito il rappresentante del Governo ad illustrare a sua volta il provvedimento.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A dire la verità mi hanno piuttosto meravigliato queste reiterate richieste di chiarimenti, in quanto alla base di questo provvedimento non vi è niente di più e niente di meno delle esigenze che, a suo tempo e dopo ampia discussione, indussero il Parlamento a votare le norme in favore del Vajont, norme dirette, fra l'altro, a favorire l'insediamento e lo sviluppo di nuove industrie e la ripresa di quelle danneggiate.

Mi pare si tratti perciò di un provvedimento di puro e semplice rifinanziamento: occorre riportare dei soldi a quegli articoli e a quei capitoli di spesa delle leggi-base, che allo stato attuale si appalesano deficitari o esauriti. Lo scopo del provvedimento è quindi di non arrestare un processo di ristrutturazione già avviato.

Il Governo, nel corso della discussione del provvedimento al Senato, ha già dato le assicurazioni che non ho difficoltà a ripetere in questa sede.

Sarebbe senza dubbio opportuno rivedere tutta la materia con nuovi criteri, con nuovi esami e studi della situazione, per accertare se essa si sia modificata o sia suscettibile di ulteriori incentivazioni, per ridiscutere tutta la tematica e tutti i problemi sorti in connessione con il disastro che si è verificato in quelle zone; e, molto più opportunamente, sulla base di una visione nuova. Oggi come oggi con questo provvedimento non modifichiamo nulla di quanto il Parlamento aveva già deliberato nel 1963 e nel 1964. Le ragioni alla base di questo disegno di legge sono le stesse per le quali, in occasione del disastro del Vajont, si adottarono i primi provvedimenti.

È inutile sottolineare l'urgenza di questo disegno di legge, urgenza derivante dal suo stesso carattere di provvedimento di rifinanziamento. Il pericolo è nel fatto che si arresti il processo di ristrutturazione in corso e subiscano un danno le industrie già avviate in tale direzione.

Mi auguro che quanto ho riferito in ordine alla necessità di approvare il disegno di legge sia sufficiente alla Commissione, altrimenti si dovrebbe affrontare un nuovo dibattito sulle linee di fondo ed il Governo dovrebbe ripresentarsi in questa sede munito di tutti gli elementi per discutere le ragioni che hanno indotto a varare queste disposizioni.

Quindi con la riserva di ritornare sull'argomento per ridiscutere il problem di nuovo, nel suo complesso e dalle fondamenta, credo che la Commissione, salvo la modifica suggerita dalla V Commissione ed un nuovo articolo che mi onorerò di presentare nel corso di questa seduta, possa approvare il disegno di legge all'unanimità, così come è stato fatto al Senato. Non si tratta quindi di un atto di fede nei confronti del Governo, ma si tratta di recare un aiuto immediato per sollevare una situazione di crisi.

ALESI. Dopo i chiarimenti del rappresentante del Governo, ritengo che possano cadere le riserve avanzate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Mi sembra che si può essere d'accordo sull'approvazione del provvedimento, che rifinanzia con carattere d'urgenza, per non aggravare ulteriormente la situazione nelle zone disastrate, precedenti leggi.

La nostra Commissione farebbe bene a raccomandare l'opportunità di rivedere tutta la materia riguardante il disastro del Vajont; e alla luce di quello che è accaduto si potrebbe anche effettivamente pensare ad un nuovo provvedimento. Si potrebbe, cioè, auspicare per l'avvenire una rielaborazione dell'intera legge; questo però comporta un impegno notevole, sia in Commissione che in aula, e quindi per il momento sono favorevole a che il provvedimento oggi in discussione non subisca ritardi.

TOCCO. Ritengo anch'io sufficienti i chiarimenti forniti dal Sottosegretario Schietroma. Davanti a questo provvedimento si deve evidentemente pensare o che le previsioni a suo tempo fatte si sono rivelate errate oppure che la ristrutturazione in atto nelle zone disastrate sia proceduta con una rapidità tale da esaurire tutte le somme preventivate.

HELFER. Il che, visto come vanno le cose nel nostro Paese, mi sembra estremamente improbabile.

TOCCO. Non mi sento, ad ogni modo, di oppormi all'approvazione di questo provvedimento, però ritengo che un'illustrazione, sia pure breve, dei modi in cui la ristrutturazione della zona del Vajont si è realizzata e dei motivi per i quali le somme stanziate originariamente si siano così rapidamente esaurite – se questa è la realtà delle cose –

una tale illustrazione, dicevo, sarebbe quanto mai utile. Di fronte ad un quadro generale della situazione, infatti, la nostra Commissione potrebbe anche ritenere di dover esprimere un giudizio di merito su come le cose sono andate fino ad oggi e su come dovranno procedere nel futuro.

A dire il vero vorrei poter credere che effettivamente tutte le somme stanziate fino ad oggi siano già state spese, ma in verità, sulla base dell'esperienza, credo sia più vicino alla realtà pensare ad una notevole mole di residui passivi. In definitiva, dunque, qualunque sia la situazione, un chiarimento è quanto mai indispensabile.

COCCO MARIA. Ho apprezzato molto la preoccupazione di quei colleghi che vorrebbero un supplemento di informazioni sullo stato di attuazione delle provvidenze statali in favore del Vajont. Vorrei però richiamare la loro attenzione sul fatto che se ciascuno di noi fosse stato più diligente e si fosse procurato la legge-base (quella del novembre del 1963) e il decreto iniziale, si sarebbe potuto rendere facilmente conto di quanto oggi viene loro chiesto. Questo ci avrebbe anche permesso di inserire oggi nel provvedimento in discussione le modificazioni sostanziali che ciascuno di noi avrebbe ritenuto necessarie, senza ritardare l'*iter* del provvedimento stesso, che deve in ogni caso tornare al Senato.

LIBERTINI. Io li ho letti quei testi, ma non per questo mi è risultato più chiaro il provvedimento in discussione.

COCCO MARIA. Inoltre, quando nel 1963, su proposta del Governo, approvammo determinati stanziamenti (certo insufficienti) per far fronte a determinate spese urgenti, prevedevamo una certa utilizzazione di quelle somme: oggi però la discussione in questo senso potrebbe essere riaperta, per accertare se quegli indirizzi si sono dimostrati efficaci e aderenti alla realtà. Ora, però, con il provvedimento in esame, si tratta solo di far fronte agli slittamenti monetari verificatisi dal 1963 ad oggi e quindi ritengo sia necessario approvarlo al più presto.

D'altra parte ritengo che una sufficiente garanzia sia costituita dal fatto che tutte le parti politiche sono rappresentate nei consorzi a favore dei quali queste somme sono destinate.

HELFER. Sappiamo benissimo come si procede per le leggi rese necessarie da calamità naturali. Si fa una stima dei danni, si fissa la cifra ritenuta necessaria e la si accantona in una legge. Purtroppo però l'esperienza ci insegna ormai come questi calcoli siano sempre errati, nel senso che, alla prova dei fatti, le somme inizialmente ritenute necessarie si dimostrano puntualmente insufficienti. E questo è quanto è accaduto in occasione dell'alluvione del Polesine, quanto è accaduto nel 1965, nel 1966 e così via.

È pertanto molto probabile che oggi, nella zona del Vajont, vi siano opere già iniziate ma che non si possono portare a compimento senza ulteriori stanziamenti.

Ovviamente sento anche io tutto il disagio di dover approvare un provvedimento a scatola chiusa – tanto più che si tratta di assegnare un bel mucchietto di miliardi – però ritengo che un minimo di fiducia vada pure concesso agli organi del Governo che noi stessi abbiamo incaricato conferendo loro i particolari poteri di cui attualmente dispongono per affrontare i problemi del Vajont.

Naturalmente, se le opposizioni intendono « ficcar lo naso a fondo » – tanto per dirla con Dante – e vederci più chiaro, il Governo non si può sottrarre al dovere di fornire tutte le notizie necessarie, dovere che, d'altra parte, avrebbe dovuto essere avvertito spontaneamente. Questo – si badi bene – non vuol essere un appunto al Sottosegretario Schietroma, ma va considerato semplicemente una constatazione di carattere generale.

Ciò detto, vorrei chiedere al Sottosegretario se ritiene che un rinvio di una o due settimane – il tempo necessario per un esame più approfondito della materia – sarebbe di grave pregiudizio alle attività già intraprese.

Poiché ritengo che la risposta a tale quesito sia negativa e poiché personalmente considero di poter compiere questo atto di fiducia nel Governo, sento di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi di gruppo dicendomi disposto ad approvare immediatamente il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Do la parola per la replica al relatore e al rappresentante del Governo, i quali sono anche pregati di esprimere la loro opinione sulla richiesta di rinvio del collega Helfer, avanzata per altro in forma non ufficiale né perentoria.

DE POLI, *Relatore*. Sarebbe un atto poco prudente da parte nostra la non approvazione immediata del provvedimento, perché l'aumento di contributi richiesto riguarda in

fondo un processo di sviluppo industriale. Questo non era l'oggetto della mia iniziale recriminazione: si tratta infatti di zone, che per la tragedia immane che le ha colpite, devono riprendere la vita da zero, per le quali sono sorti parecchi problemi di carattere non solo strutturale, ma anche relativi all'insediamento umano. Quindi il disegno di legge offriva anche l'occasione per fare il punto sulla situazione e sull'impostazione di tutti i provvedimenti che si sono andati via via accumulando. E ciò deriva dal dovere istituzionale di conoscere a fondo, come Commissione, la realtà in cui va ad incidere una determinata legge.

Il provvedimento può essere approvato nella sua sostanza, salvo la modifica dell'articolo relativo alla copertura suggerita Commissione bilancio. Ma noi potremmo anche ovviare all'ermetismo formale del provvedimento aggiungendo al titolo le seguenti parole: « a favore della zona devastata dalla catastrofe del Vajont ».

In un secondo tempo potremo ascoltare dal Governo una relazione sulla situazione nel suo complesso, per esaminare l'opportunità di un riesame di tutti i provvedimenti sul Vajont e quindi di ulteriori stanziamenti.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* All'onorevole Helfer posso senz'altro dire che siamo enormemente in ritardo rispetto ai programmi e che dobbiamo anche tener conto della necessità che questo provvedimento torni al Senato.

D'altra parte non si può, ogni volta che si affronta un problema, ricominciare a discutere partendo da Adamo ed Eva. Tanto più che, se non vi è fiducia nell'operato dell'Esecutivo, neppure questa mia esposizione dovrebbe bastare, ma si dovrebbero richiedere tutte le pezze di appoggio, o, meglio ancora, recarsi ogni volta sul posto per accertare se quanto dichiarato risponde alla realtà. In questo modo però non si potrebbe mai chiudere nessun argomento, rimarremmo a discutere in eterno.

Noi abbiamo dato ragione della opportunità del provvedimento; abbiamo chiarito, nel testo della relazione introduttiva, che il preesistente stanziamento di 1.100 milioni è stato già completamente assegnato e che nel corrente anno finanziario dovranno essere terminate le prime opere in corso, la cui spesa si aggira sui 1.700 milioni di lire. Vi è quindi una motivazione esplicita per cui noi proponiamo il rifinanziamento. Si potrà essere quindi d'accordo o meno, ma la ragione del rifinanziamento è stata chiarita.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si precisa poi che per finanziare i contributi in conto capitale a favore delle nuove imprese che si insediano nelle aree dei consorzi dei nuclei di industrializzazione delle province di Belluno e di Pordenone, è necessario per il triennio 1968-70 uno stanziamento di lire 3.000 milioni. Ci si potrà rimproverare che non abbiamo fatto bene i calcoli, ma si sa che per cose di questo genere i calcoli sono sempre approssimativi. Vi è infatti una espansione di spesa, il che è un dato di fatto, del resto auspicabile. Non vi è motivo per arrestare un processo di espansione: nuove aziende si insediano nella zona colpita e si può prevedere di realizzare quanto prima addirittura un'area di industrializzazione.

È quindi lontano dalle mie intenzioni impedire un dibattito il più approfondito possibile su di un tema come quello in esame. Tuttavia, mi pare che, tenuto conto di quanto è stato dichiarato all'atto della presentazione del provvedimento, dei pericoli e delle riserve che ho avanzato, sia opportuno approvare con urgenza il disegno di legge, così come è stato fatto al Senato all'unanimità. Anche in quella occasione furono rivolti inviti al Governo, perché si procedesse ad un esame generale della situazione alla luce delle misure di incentivazione in atto, che, come ho detto, fanno intravvedere la possibilità di trasformare in area di industrializzazione quelli che per ora sono semplici nuclei di industrializzazione.

Si potrebbe infine profittare dell'occasione per prorogare ulteriormente, fino al 31 dicembre 1971, l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali previsti dalle disposizioni già in vigore.

Presento quindi formalmente il seguente articolo aggiuntivo al provvedimento in discussione:

« L'esenzione dai tributi erariali provinciali e comunali prevista dal primo comma dell'articolo 8 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, per i comuni di Longarone e Castellavazzo, in provincia di Belluno, e di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, fino al 31 dicembre 1965, termine prorogato al 31 dicembre 1968 per effetto del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 20, è ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1970 nei confronti dei soggetti aventi il domicilio fiscale o, per

l'imposta di famiglia, la dimora abituale nei predetti comuni.

Nei territori dei comuni Longarone e Castellavazzo, in provincia di Belluno, e di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, la disposizione agevolativa di cui all'articolo 28 della legge 31 maggio 1964, n. 357, nel testo sostituito dall'articolo 4 del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, è prorogata sino al 31 dicembre 1971 ».

PRESIDENTE. I colleghi Alesi e Demarchi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 622,

invita il Governo

a predisporre una relazione sulle provvidenze già attuate e sulla necessità di effettuare altre integrazioni ».

I colleghi Libertini, Ceravolo Domenico ed Amasio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 622,

impegna il Governo

a presentare entro trenta giorni da oggi un'ampia informazione sui risultati dell'opera di ricostruzione, in relazione all'effettivo impiego della spesa ».

DE POLI, *Relatore*. Sono favorevole allo spirito degli ordini del giorno, anche se forse il limite di trenta giorni è troppo restrittivo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. « L'ampia relazione » può essere in contrasto con i « trenta giorni ». Se poi si potesse sostituire lo « impegna » con « invita » e se...

CERAVOLO DOMENICO. Ma come è possibile che un Ministero non sia in grado di predisporre una relazione in trenta giorni? Tanto più che in questo caso dovreste avere già a portata di mano tutti i dati e i documenti necessari: se non è così, veramente allora abbiamo approvato questo provvedimento a scatola chiusa!

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se si insiste nella richiesta, formalmente dichiaro che sono a disposizione fin da domani per fare la più ampia relazione alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno a firma dei colleghi Alesi e Demarchi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno a firma del collega Libertini ed altri.

(*È approvato*).

Passiamo alla discussione degli articoli. Do lettura degli articoli 1, 2 e 3 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, quarto comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la corresponsione dei contributi ai Consorzi di cui all'articolo 19-*bis* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per l'esecuzione delle opere di loro pertinenza, è aumentato di lire 600 milioni per l'anno finanziario 1968 e di lire 700 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1969-70.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, quinto comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione di contributi di cui alla lettera *a*) dell'articolo 19-*quater* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è aumentato di lire 1.000 milioni all'anno per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1970.

Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, primo comma, della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione dei contributi di cui alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 12 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito con l'articolo 10 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è aumentato di lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1967 ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Lo stanziamento previsto dall'articolo 20, secondo comma della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito dall'articolo 17 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la concessione dei contributi di cui alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo 12 e del secondo

comma dell'articolo 16 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituiti rispettivamente con gli articoli 10 e 12 della legge 31 maggio 1964, n. 357, è aumentato di lire 117 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1968 al 1982 ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Per la concessione dei contributi di cui alla lettera *b*) dell'articolo 19-*quater* della legge 4 novembre 1963, n. 1457, nella stessa inserito con l'articolo 16 della legge 31 maggio 1964, n. 357, sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

anno 1967	lire 200 milioni
» 1968	» 300 »
» 1969	» 215 »

Gli stanziamenti per il pagamento dei contributi previsti al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato come appresso:

anno 1967	lire 200 milioni
» 1968	» 500 »
» 1969	» 715 »
dal 1970 al 1981	» 715 »
anno 1982	» 515 »
» 1983	» 215 »

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge di lire 6.417 milioni per l'anno finanziario 1968, si provvede quanto a lire 4.200 milioni a carico del fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967 e quanto a lire 2.217 milioni con la riduzione del fondo iscritto al corrispondente capitolo dell'anno finanziario 1968.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La quinta Commissione bilancio nel suo parere ha indicato il seguente nuovo testo relativo alla copertura finanziaria del provvedimento:

ART. 4.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 6 417 milioni per l'anno finanziario 1968, si provvede: quanto a lire 4.200 milioni, mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, a tal uopo intendendosi prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64; e, quanto a lire 2.217 milioni, mediante riduzione del fondo iscritto al corrispondente capitolo dell'anno finanziario 1968.

All'onere di lire 2.532 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1969, si provvede con riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo proposto dalla Commissione bilancio.

(*È approvato*).

Il rappresentante del Governo ha poi proposto l'inserimento dell'articolo aggiuntivo di cui egli stesso ha dato precedentemente lettura.

Devo far presente alla Commissione che questo articolo ci pone di fronte ad una difficoltà formale – che solo la Commissione può superare con decisione unanime – in quanto, trattandosi di esenzione fiscale, si renderebbe necessario il parere della sesta Commissione finanze e tesoro.

HELFER. Per quanto riguarda il mio gruppo, ritengo si possa senz'altro procedere immediatamente alla votazione del nuovo articolo.

DE POLI, *Relatore*. Sono d'accordo anch'io.

LIBERTINI. Ciò significa che, oltre a porre in essere un atto di fede per quanto riguarda il provvedimento nel suo complesso, dobbiamo anche trovare il modo di superare un ostacolo formale e procedurale semplicemente sulla base di una informazione ufficiosa, secondo la quale anche i componenti della Commissione finanze e tesoro sarebbero d'accordo su questo nuovo articolo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.

Vorrei dire soltanto - per tranquillizzare gli onorevoli commissari - che neppure in questo caso stiamo facendo una cosa nuova, in quanto non si tratta altro che di prorogare il termine di esenzioni già fissate ed operanti. È questo un intervento che ci viene pressantemente richiesto da ogni parte e su cui sono tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Credo quindi poter senz'altro porre in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo che, ove venga approvato, porterà il numero 5, salvo ogni riserva di coordinamento per una ulteriore e migliore collocazione.

(*È approvato*).

Dobbiamo ora procedere all'approvazione del titolo. Ne do lettura: « Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357 ».

Il relatore De Poli propone di aggiungere, per motivi di chiarezza, le seguenti parole: « a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ».

Pongo in votazione il nuovo titolo che risulterebbe così formulato:

« Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ».

(*È approvato*).

TOCCO. Per dichiarazione di voto desidero dire che non ho nulla da aggiungere circa la credibilità o meno delle dichiarazioni del Governo, in quanto il Sottosegretario Schietroma ci ha esposto chiaramente quanto era a sua conoscenza. La mia preoccupazione di contribuire a ritardare l'erogazione di queste somme, dirette a risollevare l'economia di una zona già tanto duramente provata, mi induce ad approvare il provvedimento con le osservazioni contenute nell'ordine del giorno.

Si dà il caso che tutta l'attività economica della zona di cui parliamo riparte praticamente da zero. Quindi dall'immane disastro, che ha dato origine alla legge base, nasce il dato positivo della possibilità di ristrutturare nella sua globalità tutta l'economia della zona, in modo che le cose tornino come erano prima.

Comunque, riteniamo che si sarebbe dovuto, da parte del Governo, esaminare la situazione con una visione più ampia e approfondita, per realizzare nella zona un minimo di pianificazione, una struttura organica nuova, relativamente alle attività primarie dell'industria, dell'agricoltura e dei settori distributivi, costituendo una isola economica avanzata che avrebbe costituito un'esperienza salutare per il nostro Paese. In tal modo si sarebbero create condizioni di vita, per quella zona, veramente nuove ed avanzate.

D'altra parte l'attuale progetto di legge interessa anche contributi a fondo perduto e contributi per interessi passivi da erogare alle industrie di nuova costituzione nella zona del Vajont. Mi domando tuttavia con quali criteri le nuove industrie si installeranno in quella zona, entro quale quadro di armonica pianificazione esse troveranno posto. Può darsi che accada che alcune industrie siano attratte dalle agevolazioni che abbiamo votato, ponendo in secondo piano quelli che dovrebbero essere i princìpi informatori di una sana economia. Non vorrei però che queste industrie, una volta venuti a mancare i contributi a fondo perduto e gli aiuti sugli interessi passivi, dovendo condurre la loro attività in termini concorrenziali, si trovassero nei guai.

Detto ciò, sarebbe opportuno che la Commissione fosse messa in condizione di poter al più presto impegnarsi in un esame globale dell'originaria impostazione dei provvedimenti finora adottati e della loro applicazione.

In attesa di tale esame, credo che la Commissione industria ed in essa il gruppo socialista possano dare voto favorevole al disegno di legge.

LIBERTINI. Voterò a favore del provvedimento soltanto perché non voglio assumermi la responsabilità di ritardare l'approvazione di una legge approvata già all'unanimità al Senato. Nello stesso tempo, desidero esprimere una riserva precisa, di metodo: credo infatti che sia assolutamente sbagliato votare provvedimenti a scatola chiusa. Noi sappiamo che nella zona del Vajont - anche se non abbiamo elementi precisi a disposizione per la carenza della relazione che accompagna il disegno di legge - l'opera di ricostruzione procede fra la insodisfazione generale, a causa di ritardi, sfasature e distorsioni.

Il problema non è di integrare una spesa in relazione alla svalutazione della moneta. Non si tratta di un'opera che si è realizzata secondo gli intendimenti e a cui è venuta a

mancare una parte di rifinanziamento perché la lira si è svalutata: si tratta di stabilire che una spesa vada effettuata in una certa direzione piuttosto che in un'altra.

Avanzate queste riserve, ripeto che non intendo ostacolare l'approvazione del provvedimento, che ha già avuto in Senato un voto favorevole; comunque, l'approvazione dell'ordine del giorno dovrebbe fissare precise garanzie.

AMASIO. Voterò a favore del provvedimento, ma insisto sull'opportunità che il Governo fornisca ulteriori informazioni in ordine ai finanziamenti, anche in rapporto a quanto ha affermato in Senato l'ex Sottosegretario Barbi circa la necessità di un ulteriore rifinanziamento per l'ampliamento della zona industriale. In relazione a ciò, è opportuno avere un supplemento di informazioni, affinché il finanziamento in esame sia finalizzato a precisi obiettivi di programmazione economica.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione.

Disegno di legge: « Aumento del limite di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (622).

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli . . .	29
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Alessandrini, Amasio, Baldi Carlo, Bardotti, Calvi, Capra, Ceravolo Domenico, Cocco Maria, D'Angelo, Demarchi, De Poli, Giolitti, Girardin, Grassi Bertazzi, Grimaldi, Helfer, Libertini, Longoni, Marmugi, Maschiella, Merenda, Milani, Olmini, Origlia, Scianatico, Tocco e Vaghi.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO